

Istruzione e tecnologie

Il touchscreen in media costa 2.400 euro. L'istituto comprensivo Parini è la scuola che ha il maggior numero di lavagne hi-tech

Soddisfatti i professori: «E' un ottimo strumento didattico di apprendimento reale. I nostri bambini non sono più figli di Gutenberg, ma di internet»

In classe addio al gessetto debutta la lavagna elettronica

LUCY GULLOTTA

Matteo, grandi occhi azzurri che brillano allegri dietro gli occhiali da vista. E' seduto al secondo banco, ha appena sei anni e frequenta la prima elementare. Sta ancora imparando ad orientarsi tra le parole, ma quando l'insegnante di matematica chiede alla classe che cos'è la lavagna elettronica è il primo a parlare. «L'ho vista in tv la usano nello sport» afferma deciso alzandosi dalla sedia, solo dopo alza la mano per avere il permesso di parlare. «Anche al telegiornale» precisa Riccardo, seduto poco distante.

Quando l'insegnante attiva il Lim (lavagna interattiva multimediale) e il grande schermo si illumina i bambini della I A dell'istituto comprensivo Parini si bloccano e la loro attenzione da quel momento è più che assicurata.

Già, il touchscreen che sempre più spesso vediamo apparire in televisione, usato nei telegiornali per la rassegna stampa o nelle trasmissioni sportive per la moviola, entra a far parte del corredo scolastico.

Quarantotto gli istituti secondari di primo grado in provincia di Catania e diciotto quelli in città che hanno fatto richiesta e ottenuto il Lim. Centocinquantesette le lavagne finanziate per una spesa complessiva che si aggira intorno ai 414mila euro, in media 2.400 euro a lavagna; nella

spesa generale viene inclusa anche l'innovazione avanzata con aule dotate di computer collegati in rete.

L'istituto comprensivo Parini è una delle scuole che ha inoltrato la domanda lo scorso gennaio (le lavagne sono state consegnate per la maggior parte ad inizio anno scolastico). Il piano del ministero dell'Istruzione prevede l'inserimento nelle scuole di un numero sempre maggiore di strumenti hi-tech che includono il kit con pc, lavagna interattiva multimediale e videoproiettore digitale che mostra sulla lavagna la stessa

I nostri bambini - prosegue il dirigente scolastico - non sono più figli di Gutenberg e della carta stampata ma sono i figli di internet, cresciuti in un mondo di immagine dove la lezione se non viene mediata attraverso l'immagine perde spessore, ma nello stesso tempo fa scaricare l'attenzione.

Diventa funzionale il fatto che ogni bambino abbia la sua cartella - una sorta di portfolio delle competenze - in cui graficamente si raccoglie tutta la storia di evoluzione di apprendimento: dal primo segno grafico scritto sino alla prima frase complessa, tutto verrà inserito in una cartella che diventa così la storia scolastica dell'alunno».

Una lavagna "magica" che basta toccare con un apposito pennino o solo con la punta di un dito e che traccia linee e fa comparire parole; e che può mostrare video, dvd e persino immagini televisive. Ma che soprattutto conserva tutti i dati elaborati dai giovani studenti che possono essere anche stampati, spediti per posta elettronica e pubblicati sul web.

«E' un metodo dalle grandi potenzialità - assicura Agata Sortino, insegnante di matematica - con software utili in tutti i campi, dall'apprendimento matematico a quello linguistico. Il vantaggio dell'archivio informatico consente anche di poter guardare ciò che si è studiato e visionarlo quando occorre insieme ai ragazzi.

Anche la lezione può essere preparata a casa su un foglio word e poi mostrata in classe». «Per i ragazzi è ancora un gioco ma col tempo diverrà un mezzo d'insegnamento importante» conferma Antonio Amore, docente di geografia e scienze, mentre mostra la duttilità della lavagna.

Il touchscreen, che rende le lezioni un'esperienza formativa, infatti, non è ancora a tutti gli effetti uno

LA LAVAGNA ELETTRONICA

1.500 euro il costo di una lavagna elettronica a cui vanno aggiunti i costi per l'acquisto di un computer e di un proiettore

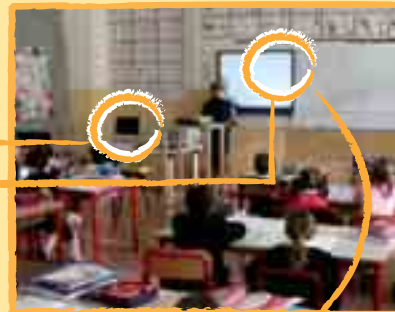
50% delle classi delle scuole medie avranno la lavagna elettronica

LE CONNESSIONI

Ha uno schermo touch cioè sensibile al tocco collegato al computer, videoproiettore e casse

LO SCHERMO

Il videoproiettore digitale mostra sulla lavagna la stessa immagine che appare sullo schermo del computer



UTILIZZO

Basta toccare lo schermo con un dito per gestire tutte le funzioni della lavagna

COME FUNZIONA

● Gli insegnanti fanno lezione usando testo, suoni, video e collegamenti a Internet

● Sul video si possono prendere appunti, evidenziare frasi, intervenire su documenti e disegnare

● Sulla lavagna si possono mostrare anche video, dvd, cd rom e immagini televisive

● Tutto quello che viene visualizzato sulla lavagna può essere stampato, salvato, spedito per posta elettronica e pubblicato sul web

157 LE LAVAGNE FINANZIATE PER CATANIA



Sono 157 le lavagne hi-tech già presenti nelle scuole medie e negli istituti comprensivi (con una media di due touch screen per scuola). Il finanziamento previsto per Catania e provincia è di 414mila euro, il costo medio di una lavagna elettronica è di 2.400 euro. Queste le scuole: XX Settembre, Dante Alighieri, Musco, Mascagni, Vittorino Da Feltrè, Cardinale Dusmet, Pestalozzi, Manzoni, Petrarca, Parini, Meucci, Leopardi, Martoglio, Carducci, De Sanctis, Doria, Quasimodo, Cavour.

immagine che appare sullo schermo del computer.

Le 3 lavagne di cui è dotato l'istituto Parini sono state inserite, oltre che in un'aula comune, anche nelle prime classi elementari.

«E' un ottimo strumento didattico di apprendimento reale - spiega entusiasta Giuseppe Adernò, preside della Parini - vengono agevolati i tempi e ridotto il tempo di mediazione didattica attraverso la visione di quello che i bambini stessi scrivono.

Scuole di città Il «Cannizzaro»

La struttura, attrezzata di grandi aule e laboratori, ospita 1.200 allievi. Tra le offerte formative più apprezzate dagli studenti l'indirizzo chimico che attrae iscritti da tutto l'hinterland catanese

L'istituto industriale più grande della Sicilia «Gli studenti alternano la scuola con il lavoro»

L'Istituto tecnico Industriale "Cannizzaro" di Catania è una realtà, per certi versi, sconosciuta alla stragrande maggioranza della cittadinanza catanese. Pochi sanno che proprio su via Palermo si innalza l'istituto tecnico più grande della Sicilia, una enorme struttura - articolata su sei piani e perfettamente attrezzata con aule spaziose e laboratori - che ospita più di mille studenti.

Sarà per la localizzazione in una zona popolare o perché le scuole più conosciute sono gli storici licei del centro storico, tant'è. Ma il "Cannizzaro" si difende bene, con un ricco piano dell'offerta formativa. «Tengo a dire innanzitutto - spiega il dirigente scolastico, Salvatore Indelicato - che la scuola è dotata di tutte le certificazioni di sicurezza e soprattutto della staticità antisismica. Senza contare il fatto che questo istituto è in linea con i parametri di qualità ed è già in via di adeguamento rispetto alle prossime novità della riforma. Noi abbiamo già applicato da tempo la riduzione dell'orario curricolare, passando da 36 a 32 ore ed escludendo il sabato. Questo perché personalmente ritengo che le ore debbano



essere sfruttate nel miglior modo possibile, quindi il tempo rimanente, compreso il sabato, viene impiegato per esercizi e attività di recupero degli allievi. Oltre a questo nella scuola sono stati attivati diversi progetti per combattere la dispersione scolastica». La scuola, infatti, abbraccia una zona per certi versi "critica" della città, ma la dispersione dopo il primo anno è un problema in verità comune a diverse realtà scolastiche del territorio, che intervengono soprattutto per recuperare le lacune e le mancanze di molti neo-iscritti provenienti dagli istituti secondari inferiori. «Qui abbiamo attivato i Larsa, laboratori di apprendimento e recupero per i ragazzi più deboli. Ma è soprattutto l'alternanza scuola-lavoro il vero fiore all'occhiello che l'istituto offre agli studenti che hanno la possibilità di entrare immediatamente a contatto con la concretezza delle attività professionali e soprattutto con attrezzature ultraspecialistiche, e carissime, che sarebbe impossibile acquistare e conservare nei locali della scuola».

È soprattutto la professoressa Percola, responsabile del dipartimento



L'Istituto tecnico industriale Cannizzaro in un edificio di sei piani in via Palermo (in alto a destra). A fianco il dirigente dell'Istituto, prof. Salvatore Indelicato. Nelle altre immagini due ambienti didattici (Foto Anastasi)



di Chimica, ad avere rilevato l'accresciuto interesse e la partecipazione dei ragazzi a queste iniziative: «Intanto c'è da dire che a livello di istituti tecnici, il nostro è il solo ad avere l'indirizzo chimico, che già da solo richiama moltissimi iscritti da tutto l'hinterland catanese. I ragazzi del chimico hanno la possibilità di partecipare a degli stage alla Dogana del porto, grazie a una

convenzione stipulata. In dogana fanno delle vere e proprie lezioni e fanno, in particolare, pratica. Anche perché è proprio sulla pratica che i nostri ragazzi mostrano grandi potenzialità. Guidati da professionisti, assistono, ad esempio, al controllo delle plastiche cinesi o all'analisi delle acque. Alla fine del percorso tutti i ragazzi ricevono una certificazione delle proprie capa-

strumento di classe. Alcuni istituti non ne sono ancora in possesso, mentre altre scuole come Cavour ne possiede solo una che viene usata a turno dalle classi. Entusiasta come gli altri colleghi, Angelo Spadaro, professore di tecnologia alla Cavour: «E' un ottimo strumento di apprendimento dalle enormi virtualità, uno strumento che spero diventi attivo nell'ordinaria prassi didattica a servizio degli alunni».

strumento di classe.

Alcuni istituti non ne sono ancora in possesso, mentre altre scuole come Cavour ne possiede solo una che viene usata a turno dalle classi. Entusiasta come gli altri colleghi, Angelo Spadaro, professore di tecnologia alla Cavour: «E' un ottimo strumento di apprendimento dalle enormi virtualità, uno strumento che spero diventi attivo nell'ordinaria prassi didattica a servizio degli alunni».



LA SCHEDA DELL'ISTITUTO

GLI INDIRIZZI

- 1 CHIMICO
- 2 MECCANICO
- 3 ELETTROTECNICO
- 4 ELETTRONICO
- 5 INFORMATICO

LE QUALIFICHE

La scuola è anche Centro di Formazione Professionale: gli studenti per questo possono conseguire sin dal terzo anno un Attestato di Qualifica Professionale regionale. Eccone alcune:

- OPERATORE INFORMATICO
- SALDOCARPENTIERE
- GRAFICO MULTIMEDIALE
- IMPIANTI ELETTRICI E TERMOIDRAULICI

I NUMERI

- ALUNNI
- DOCENTI
- PERSONALE ATA

1.200
193
50

ciò che invece aveva ed ha una valenza concreta e di aiuto e beneficio alle scuole e agli stessi precari. Secondo Indelicato i dirigenti scolastici, come i dirigenti dello Stato, non sono chiamati a fare opposizione alle leggi o ai decreti dello Stato o della Regione o del Parlamento, bensì soltanto ad applicarli nella maniera più produttiva e utile per gli utenti, utilizzando l'autonomia scolastica non per bloccare o per rallentare i processi, bensì solo per renderli nel metodo quanto più rispondenti alla collettività.

Indelicato critica tutti coloro che manifestano un pregiudiziale ed incomprensibile contrasto ideologico a ciò che invece aveva ed ha una valenza concreta e di aiuto e beneficio alle scuole e agli stessi precari. Secondo Indelicato i dirigenti scolastici, come i dirigenti dello Stato, non sono chiamati a fare opposizione alle leggi o ai decreti dello Stato o della Regione o del Parlamento, bensì soltanto ad applicarli nella maniera più produttiva e utile per gli utenti, utilizzando l'autonomia scolastica non per bloccare o per rallentare i processi, bensì solo per renderli nel metodo quanto più rispondenti alla collettività.

ALESSANDRA BELFIORE

PRECARIATO

Mille docenti in attesa di contratto

Sono oltre 1000 i docenti precari catanesi che hanno avuto nel decorso anno scolastico una supplenza annuale e che ora sono in attesa di un «recupero», o tramite il decreto ministeriale «salva precari» o in virtù del progetto Leanza. Come è noto, con scadenza 14 ottobre, i docenti non di ruolo hanno inoltrato domanda nell'ultima scuola dove hanno prestato servizio per essere inclusi negli elenchi speciali e, quindi, avere la priorità sulle supplenze.

Nel caso in cui non vi fossero docenti titolari da supplire, essi avranno il diritto a fruire per alcuni mesi solamente dell'indennità di disoccupazione. In verità, il personale catanese non di ruolo che possiede tutti i requisiti richiesti dalla normativa «salva precari», si aggira sulle 500 unità.

Hanno inoltrato richiesta anche i precari che nell'arco dell'anno scolastico hanno svolto da due a tre mesi di servizio, i quali sperano, magari con qualche aiuto di politico, che il provvedimento ministeriale possa essere «allargato»; ovviamente, per questi ultimi, le probabilità di inclusioni negli elenchi speciali sono davvero poche, anche se in Italia, soprattutto nel mondo della scuola, tutto è possibile.

Infine, hanno presentato domanda in vari istituti della provincia di Catania alcuni docenti catanesi che nel decorso anno scolastico hanno lavorato fino al termine delle attività didattiche in scuole del Nord, ma, per vari motivi, sono dovuti rientrare nel paese di residenza, ovviamente; per questa categoria di precari non vi è speranza alcuna di essere inclusi negli elenchi, a meno che decidessero di ritornare nella provincia del Nord. Le scuole invieranno le domande all'ufficio scolastico provinciale, per l'inserimento nell'elenco, che, come abbiamo detto, dà il diritto alla precedenza nel conferimento delle supplenze temporanee. Invece, per quanto concerne i precari che saranno chiamati in virtù del progetto Leanza l'iter è il seguente: le scuole potranno dare l'adesione alla «Manifestazione di interesse», pubblicata dalla Regione.

Successivamente i CTRH e gli Osservatori per la dispersione scolastica (nella città di Catania si tratta dell'IC Parini e dell'IC Recupero) coordineranno e gestiranno l'attività che verrà realizzata da tre microreti per ognuno dei due centri (complessivamente, su circa 80 scuole che sono ricomprese nell'area Catania, Msterbianco, Motta S.Anastasia dovrebbero essere circa 18 gli istituti prescelti).

L'Asasi condivide il progetto Leanza

Il dirigente dell'associazione delle scuole autonome della Sicilia (Asasi) Salvatore Indelicato, preside dell'Istituto Cannizzaro di Catania in un comunicato stampa, ricollegandosi all'intervento del preside Adernò, fatto nell'incontro sul progetto Leanza, tenutosi presso il teatro Sangiorgi, ha confermato l'adesione delle scuole autonome all'iniziativa promossa dall'assessore Leanza, relativa al progetto «salva precari». «Si tratta, scrive Indelicato, di un impegno notevole e straordinario della Regione Sicilia volto a finanziare per la prima volta con fondi consistenti e freschi progetti di iniziativa aggiuntiva ed extracurricolari che potranno anche portare beneficio a 1700 precari siciliani espulsi dal circuito degli incarichi».

Indelicato critica tutti coloro che manifestano un pregiudiziale ed incomprensibile contrasto ideologico a ciò che invece aveva ed ha una valenza concreta e di aiuto e beneficio alle scuole e agli stessi precari. Secondo Indelicato i dirigenti scolastici, come i dirigenti dello Stato, non sono chiamati a fare opposizione alle leggi o ai decreti dello Stato o della Regione o del Parlamento, bensì soltanto ad applicarli nella maniera più produttiva e utile per gli utenti, utilizzando l'autonomia scolastica non per bloccare o per rallentare i processi, bensì solo per renderli nel metodo quanto più rispondenti alla collettività.